

Gallerie Nazionali di Arte Antica

Annibale Carracci.

Gli affreschi della cappella Herrera

Mostra a cura di Andrés Úbeda de los Cobos

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 17 novembre 2022 - 5 febbraio 2023

COMUNICATO STAMPA

Le **Gallerie Nazionali di Arte Antica** presentano dal 17 novembre 2022 al 5 febbraio 2023 a Palazzo Barberini la mostra ***Annibale Carracci. Gli affreschi della cappella Herrera***, a cura di **Andrés Úbeda de los Cobos**, vicedirettore del Museo del Prado, e organizzata con il Museo Nacional del Prado e il Museu Nacional d'Art de Catalunya.

“Questa mostra è il risultato del lavoro congiunto di tre grandi istituzioni internazionali; sarà un’occasione unica per capire cos’era la cappella Herrera in San Giacomo degli spagnoli, ammirata e imitata nel XVII e XVIII secolo e distrutta nel 1830, oltre naturalmente a costituire un’opportunità fondamentale per la ricerca e gli studi su Annibale Carracci e la sua bottega”, ha commentato **Flaminia Gennari Santori**, direttrice della Gallerie Nazionali di Arte Antica.

La mostra, che ha avuto due precedenti tappe, al Museo del Prado a Madrid e al Museu Nacional d'Art de Catalunya a Barcellona, riunisce il ciclo di affreschi ideato da Annibale Carracci per la decorazione della cappella di famiglia del banchiere spagnolo Juan Enriquez de Herrera nella Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli a piazza Navona.

Negli spazi della **Sala Marmi** e della **Sala Paesaggi** di Palazzo Barberini saranno esposti **16 affreschi**, la **pala d'altare di Annibale Carracci**, proveniente dalla Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli., **una selezione di disegni**, un video prodotto dal Museo del Prado che illustra le vicende legate alla genesi della cappella Herrera, agli autori e all'iconografia, alla Chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, alla dispersione dei dipinti e infine al loro restauro.

In particolare nella Sala Marmi è stata ricostruita una struttura nelle uguali proporzioni della Cappella, all'interno della quale sono stati inseriti gli affreschi secondo la sequenza originaria del ciclo.

Annibale Carracci ricevette la commissione nei primi anni del Seicento, ideò l'intero ciclo dedicato al santo francescano Diego di Alcalá ed eseguì alcuni degli affreschi, finché nel 1605 la grave malattia che lo colpì - e dalla quale non si riprese più - lo costrinse ad affidarne l'esecuzione a Francesco Albani e a un piccolo gruppo di altri collaboratori, tra i quali Domenichino, Giovanni Lanfranco e Sisto Badalocchio. Carracci, con il probabile intervento degli aiuti, dipinse anche la pala d'altare, ora in una cappella della Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli e, in occasione di questa mostra, eccezionalmente riunita agli affreschi che la circondavano nella cappella Herrera.

Nel XIX secolo la cappella fu smantellata e nel 1830 gli affreschi furono staccati, trasferiti su tela e portati nella Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli. Poco dopo furono inviati in Spagna e divisi tra il Museo del Prado a Madrid e l'Accademia Reale Catalana di Belle Arti di Sant Jordi di Barcellona.

Attualmente sette frammenti sono conservati a Madrid, nel Museo del Prado, e nove a Barcellona al Museu Nacional d'Art de Catalunya (MNAC). L'ubicazione dei rimanenti tre frammenti di decorazione, che apparentemente furono depositati nella Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli, rimane ignota.

Il ciclo di affreschi riveste un eccezionale rilievo, benché a causa della dispersione sia poco conosciuto. Il precario stato di conservazione dei dipinti, in particolare quelli conservati a Madrid, ne ha inoltre reso difficile lo studio e la valorizzazione. Il recente restauro ha permesso finalmente di affrontare la ricerca, approfondire gli studi e individuare in questo ciclo uno dei testi fondamentali per comprendere e definire lo stile tardo di Annibale, oltre che il talento di ognuno dei suoi collaboratori.

In occasione della mostra è stato pubblicato il catalogo, una co-edizione tra le tre istituzioni organizzatrici della mostra, Museo Nacional del Prado, Museu Nacional d'Art de Catalunya, Gallerie Nazionali di Arte Antica, edito da Museo Nacional del Prado Difusión per la versione in spagnolo e catalano e da **Skira Editore** per la versione in italiano.

Anche il volume è curato da **Andrés Úbeda de los Cobos**, e contiene, oltre saggi di **Daniele Benati**, docente di storia dell'arte moderna all'università di Bologna, **Patrizia Cavazzini**, Research Fellow alla British School at Rome e Advisor all'American Academy, **Ignacio Fernández**, conservatore-restauratore incaricato per l'intervento sugli affreschi

della cappella Herrera della collezione del Museo del Prado, **Paz Marquès**, restauratrice-conservatrice specialista in pittura murale del Dipartimento di Restauro e conservazione preventiva del Museu Nacional d'Art de Catalunya, **Mireia Mestre**, Responsabile del Dipartimento di Restauro e conservazione preventiva del Museu Nacional d'Art de Catalunya, **Ilaria Miarelli Mariani**, professore di museologia all'Università degli Studi Gabriele d'Annunzio di Chieti, **Maria Cristina Terzaghi**, professore di storia dell'arte moderna all'università Roma Tre, **Aidan Weston-Lewis**, chief curator alle National Galleries of Scotland.

Attività didattiche: dal 20 novembre 2022 al 5 febbraio 2023, ogni domenica alle ore 11.00, salvo le prime domeniche del mese, in programma i laboratori didattici *L'atelier dell'artista* a cura di *Si pArte!* ASP dedicato ai bambini tra i 6 e i 12 anni. I partecipanti avranno l'occasione di conoscere da vicino il mestiere dell'artista e in particolare la figura di Annibale Carracci e di alcuni suoi collaboratori con i quali il maestro ha lavorato alla decorazione della Cappella Herrera. L'esperienza fatta al museo permetterà ai bambini di creare un fumetto personalizzato con i protagonisti conosciuti durante la visita. Attività gratuita con prenotazione obbligatoria all'indirizzo didattica@siparte.net. Biglietto ridotto con tariffa speciale a 6 euro per due accompagnatori. Massimo 10 partecipanti, durata 75 minuti.

Facebook: @BarberiniCorsini | Twitter: @BarberiniCorsin | Instagram: @BarberiniCorsini

Condividi con: #PalazzoBarberini #expoCarracci

Roma, novembre 2022

MATERIALI STAMPA E FOTO:

<https://www.dropbox.com/sh/2jna9rvsfx3a1xf/AAARsLjm5qALpcxYYn9SL7XGa?dl=0>

UFFICIO STAMPA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |
ufficiostampa@mariabonmassar.com

INFORMAZIONI:

www.barberinincorsini.org | gan-aar.comunicazione@cultura.gov.it

MOSTRA: *Annibale Carracci. Gli affreschi della cappella Herrera*

CURATORE: Andrés Úbeda de los Cobos

SEDE: Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane 13, Roma

APERTURA AL PUBBLICO: 17 novembre 2022 - 5 febbraio 2023

ORARI: martedì – domenica, ore 10.00 – 19.00. Ultimo ingresso alle ore 18.00.

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI:

In occasione della mostra *Pier Paolo Pasolini – Tutto è santo. Il corpo veggente*, ospitata nello spazio mostre, la tariffazione subirà le seguenti modifiche.

Dal 28 ottobre 2022 al 12 febbraio 2023

Solo museo: Intero 12 € - Ridotto 2 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni).

Solo mostra Pasolini (spazio mostre): Intero 8 € - Ridotto 2 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni). *Ridotto Pasolini* per possessori di biglietto MAXXI, Palaexpo, Metrebus card e biglietto Atac vidimato: 6€.

Mostra Pasolini e museo: Intero 15 € - Ridotto 4 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni), *Ridotto Pasolini* per possessori di biglietto MAXXI, Palaexpo, Metrebus card e biglietto Atac vidimato 12€.

Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero della cultura, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Prenotazione consigliata nei weekend e giorni festivi al

link: <https://www.ticketone.it/city/roma-216/venue/palazzo-barberini-16406/>

Oppure contattando il numero: 06-32810

VISITE GRUPPI: gruppi di massimo **15 persone**, **guida inclusa**, con **prenotazione obbligatoria al numero 06-32810** sia nei giorni feriali che nei festivi e nel weekend. Utilizzo di sistemi radio obbligatorio.

Per garantire la più agevole fruizione da parte di tutti, il tempo massimo di permanenza dei gruppi nel museo è di 2 ore.

Gallerie Nazionali di Arte Antica

Annibale Carracci.

Gli affreschi della cappella Herrera

Mostra a cura di Andrés Úbeda de los Cobos

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 17 novembre 2022 - 5 febbraio 2023

ELENCO OPERE

Sedi Madrid, Barcellona, Roma:

Annibale Carracci, (Bologna, 1560 - Roma, 1609)

San Diego di Alcalà presenta il figlio di Juan de Herrera a Gesù Cristo

olio su tavola, 258 x 163 cm

Roma, Chiesa di Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli

Affreschi

San Diego de Alcalá riceve l'elemosina

affresco trasportato su tela, 126 x 222 cm

Museo Nacional del Prado, P02798

San Diego de Alcalá riceve il saio francescano

Affresco trasportato su tela, 125 x 220 cm

Museo Nacional del Prado, P02908

San Diego salva il ragazzo addormentato nel forno

Affresco trasportato su tela, 125 x 220 cm

Museo Nacional del Prado, P02910

Miracolo di san Diego

Affresco trasportato su tela, 125 x 220 cm

Museo Nacional del Prado, P02909

Apoteosi di san Francesco

Affresco trasportato su tela, 155 x 105 cm

Museo Nacional del Prado, P00076

Apoteosi di san Giacomo Maggiore

Affresco trasportato su tela, 155 x 105 cm

Museo Nacional del Prado, P00077

Apoteosi di san Lorenzo

Affresco trasportato su tela, 155 x 105 cm

Museo Nacional del Prado, P00078

Padre Eterno

Affresco trasportato su tela, diametro 214 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 024282-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

Assunzione della Vergine

Affresco trasportato su tela, 208 x 243 x 5 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 005676-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

Gli Apostoli intorno al sepolcro vuoto

Affresco trasportato su tela, 193 x 272,5 x 3,6 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 024284-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

Predicazione di san Diego

Affresco trasportato su tela, 203,7 x 375,5 x 5 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 024283-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

Apparizione miracolosa di san Diego al suo sepolcro

Affresco trasportato su tela, 204,3 x 374,5 x 5 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 024285-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

San Diego guarisce un giovane cieco

Affresco trasportato su tela, 301,5 x 252,7 x 3,6 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 005675-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

Miracolo dei fiori

Affresco trasportato su tela, 301,2 x 252,3 x 3,6 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 005677-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

San Pietro

Affresco trasportato su tela, 235 x 82,5 x 3,5 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 005678-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

San Paolo

Affresco trasportato su tela, 235 x 83,3 x 3,5 cm

Museo Nacional de Arte de Cataluña, inv. 005674-000. Depósito de la Real Academia de Bellas Artes de Sant Jordi

Opere solo per la sede di Roma, Palazzo Barberini

Gaspar van Wittel

Veduta di Roma con Piazza Navona

olio su tela, 62,59x125,50

Napoli, Gallerie d'Italia

Francesco Albani

Padre eterno benedicente

Penna, inchiostro marrone e lavis marrone, 196 x 236 mm

Parigi, Musée du Louvre, inv. 6827

Cerchia di Annibale Carracci

Miracolo di san Diego

Penna, inchiostro marrone e lavis marrone, 207 x 280 mm

Parigi, Musée du Louvre, inv. 7505

Francesco Albani

Studio per San Diego di Alcalá che riceve l'elemosina

penna, inchiostro marrone e lavis marrone, 202 x 275 mm

Parigi, Musée du Louvre, inv. 8002

Anonimo bolognese del XVII secolo

Studio per san Paolo

Matita rossa su carta

Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

Annibale Carracci

Studio per san Diego che riceve le anime

Carboncino e gessetto bianco su carta azzurra

Firenze, Museo Horne

BARBERINI
GALLERIE
CORSINI
NAZIONALI

Ferdinando Fuga

Disegni preparatori per le illustrazioni incise dei funerali di Felipe V

Penna e inchiostro nero, acquerello su carta

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica

Gallerie Nazionali di Arte Antica

Annibale Carracci.

Gli affreschi della cappella Herrera

Mostra a cura di Andrés Úbeda de los Cobos

Gallerie Nazionali di Arte Antica **Palazzo Barberini**

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 17 novembre 2022 5 febbraio 2023

PANNELLI DI SALA

La mostra riunisce per la prima volta gli affreschi e la pala d'altare che componevano la decorazione per la cappella Herrera nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli a Roma: un ciclo straordinario, ma soprattutto la grande opera sconosciuta di Annibale Carracci.

Tra il XV e il XVIII secolo la chiesa di San Giacomo degli Spagnoli in Piazza Navona fu uno dei luoghi più rappresentativi per la nazione spagnola nell'Urbe. Nel 1602 il banchiere castigliano Juan Enríquez de Herrera (1539-1610 circa), un protagonista della finanza internazionale del tempo, fece costruire nella chiesa la cappella di famiglia, affidandone la decorazione ad Annibale Carracci. L'artista aveva appena completato con straordinario successo gli affreschi della Galleria di Palazzo Farnese. Carracci ideò l'insieme della decorazione e realizzò i cartoni per gli affreschi, condividendone fin dall'inizio l'esecuzione con Francesco Albani, uno dei pittori della sua cerchia. Tra la fine del 1604 e l'inizio del 1605 Annibale fu colpito da una grave malattia che gli impedì di proseguire il lavoro e Albani divenne il responsabile del cantiere, seppure sotto la supervisione di Carracci.

Dopo decenni di progressivo abbandono, all'inizio dell'Ottocento la decorazione di San Giacomo degli Spagnoli fu smantellata. I diciannove affreschi della cappella Herrera furono rimossi tra il 1833 e il 1836 e depositati assieme alla pala d'altare a Santa Maria in Monserrato, l'altra chiesa romana legata alla corona spagnola. Nel 1850 gli affreschi, trasferiti su tela, furono spediti in Spagna e suddivisi tra Barcellona e Madrid. Oggi nove sono custoditi al Museu Nacional d'Art de Catalunya e sette al Museo del Prado. La pala d'altare è rimasta nella chiesa di Santa Maria in Monserrato, mentre di tre affreschi non si conosce l'ubicazione.

I recenti restauri e la collaborazione tra il Museo Nacional del Prado, il Museu Nacional d'Art de Catalunya e le Gallerie Nazionali di Arte Antica

hanno riportato alla luce questi dipinti eccezionali. Per la prima volta gli affreschi della cappella Herrera sono stati studiati, compresi e rivalutati, dopo che la loro dispersione e il precario stato di conservazione, in particolare dei dipinti conservati a Madrid, li aveva condannati a quasi duecento anni di oblio. Per la prima volta dal 1833, in occasione delle tre mostre di Madrid, Barcellona e Roma gli affreschi superstiti e la pala d'altare vengono riuniti. L'allestimento di Palazzo Barberini è tuttavia del tutto diverso da quelli delle mostre precedenti: abbiamo infatti ricostruito il volume della cappella Herrera, in modo che lo spettatore possa comprendere nel suo insieme lo schema decorativo concepito da Annibale Carracci ed eseguito dai suoi più stretti collaboratori.

La chiesa di San Giacomo degli Spagnoli

Sia per i pellegrini che giungevano numerosissimi a Roma, sia per i forestieri che vi risiedevano per periodi più o meno lunghi, le confraternite laiche delle comunità straniere erano un punto di riferimento fondamentale: gestivano ospizi e ospedali oltre alle chiese delle diverse nazionalità.

La chiesa e l'ospedale di San Giacomo erano il centro della comunità spagnola, nota per le cerimonie e le feste, laiche e religiose, che si tenevano a piazza Navona. Qui si celebravano nascite ed esequie dei reali di Spagna.

Fra le prime chiese rinascimentali costruite a Roma, San Giacomo in origine affacciava sulla via della Sapienza, l'attuale corso Rinascimento. Fu il papa spagnolo Alessandro VI Borgia, in vista del giubileo del 1500, a ordinare il prolungamento delle navate e la costruzione di una nuova facciata su piazza Navona. Il suo aspetto esterno è noto grazie alle numerose raffigurazioni, fra cui la celebre *Veduta di piazza Navona* che Gaspar Van Wittel replicò più volte tra il 1688 e il 1721.

Dalla seconda metà del Settecento, parallelamente al declino politico della Spagna, la comunità iberica si andò rarefacendo e iniziò il degrado della chiesa, che agli inizi dell'Ottocento, quasi in rovina, fu chiusa al culto. Con il riassetto urbano del 1936 e l'apertura di corso Rinascimento, San Giacomo fu accorciata di una campata e l'antica cappella Herrera, ormai spogliata di ogni decorazione, divenne l'ingresso della nuova sacrestia.

Le immagini che testimoniano l'aspetto dell'interno della chiesa originaria sono estremamente rare. Le fonti visive più affidabili sono le incisioni a corredo dei testi delle esequie dei reali spagnoli, che raffigurano gli apparati effimeri eretti nella chiesa di cui riproducono interno e planimetria. A Ferdinando Fuga spettano i disegni

preparatori delle stampe che illustrano i funerali di Filippo V di Spagna, tenuti nel 1746 in San Giacomo degli Spagnoli.

La decorazione della cappella Herrera (1604-1605)

Nel 1602 il banchiere Juan Enríquez de Herrera, trasferitosi a Roma nel 1568, volle edificare nella chiesa della propria nazione la cappella funeraria per sé e i propri eredi intitolandola al santo al quale attribuiva la miracolosa guarigione del figlio Diego.

Diego di Alcalá, francescano andaluso vissuto nel XV secolo, fu canonizzato nel 1588. L'iconografia del santo era all'epoca del tutto nuova: pochi i riferimenti relativi al suo aspetto e ancora non del tutto stabilito l'elenco dei suoi miracoli. Le fonti lo descrivono come un personaggio semplice, dalla vita priva di eventi clamorosi.

In sintonia con la biografia del francescano e con la nuova concezione della pittura religiosa a Roma alla fine del Cinquecento – che prediligeva per la diffusione dell'iconografia dei santi la narrazione di episodi della loro vita quotidiana – Annibale Carracci concepì il più importante ciclo dedicato a san Diego.

L'artista stabilì l'iconografia del santo in maniera definitiva: raffigurò il religioso come un giovane dalla figura slanciata, rappresentando senza enfasi la sua vita modesta e i miracoli da lui operati. Il ciclo fu vivamente elogiato dai contemporanei e non a caso interpreti straordinari come gli spagnoli Zurbarán, Ribera e Murillo rimasero fedeli all'iconografia concepita da Annibale, mentre i pittori della sua cerchia, tra cui Francesco Albani e Domenichino, la resero popolare in Italia. L'insieme decorativo presenta complessi problemi attributivi, la cui ragione principale è nelle condizioni conservative dei dipinti che non consentono un'adeguata analisi formale. Lo stesso metodo di lavoro della bottega di Annibale, del resto, rende difficile identificare le diverse mani. L'*inventio*, l'idea, spetta esclusivamente ad Annibale, il quale si ispirava a Raffaello non soltanto dal punto di vista compositivo e formale ma anche nella gestione del lavoro, attraverso il ricorso ai suoi collaboratori più qualificati, con i quali condivideva l'esecuzione delle commissioni sempre più numerose.

La decorazione della cappella fu compiuta in brevissimo tempo, come risulta dalle giornate di lavoro evidenziate nei singoli affreschi durante i restauri, sebbene la collaborazione tra Carracci e Albani debba avere necessariamente rallentato il loro procedere. Fu la commissione più importante della tarda carriera di Annibale, il quale, dopo essersi gravemente ammalato mentre vi lavorava, non assunse più incarichi di rilievo. Morì il 15 luglio 1609, appena tre anni dopo la conclusione di questi dipinti.

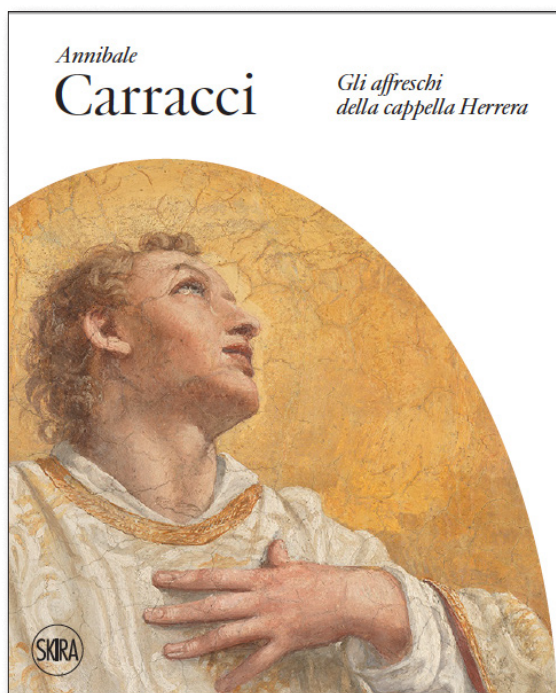
La tela con la Veduta di piazza Navona fu realizzata da Gaspar van Wittel tra 1688 e il 1721. Sul lato sinistro della composizione campeggiano Palazzo Pamphili e la chiesa di S. Agnese in Agone, mentre a destra, tra i due edifici degli ospedali spagnoli, vediamo la facciata originaria della chiesa di San Giacomo con i tre portali sormontati da finestre. La piazza è colta nel suo aspetto quotidiano, percorsa da carrozze e animata da una folla di personaggi. Sui gradini di San Giacomo indugiano alcune figure appena uscite dalla chiesa.

Nel 1746 Ferdinando Fuga progettò l'apparato funebre di San Giacomo per i funerali solenni di re Filippo V di Spagna, mancato nel luglio di quell'anno, e realizzò i disegni preparatori per una serie di incisioni edite a Roma nel settembre del 1746, col titolo *"Relacion de las Exequias hechas en Roma a la Majestad Catolica del Rey Nuestro Senor Don Phelipe V"*. I disegni mostrano le due facciate di San Giacomo isolate dal contesto, tra ruderi decorativi e, nel solco della tradizione delle vedute, affollate da molte figure. La facciata verso piazza Navona è rivestita da un sipario dipinto e a stucco, con drappeggi e trofei. Gli stessi motivi ricorrono nel rivestimento, meno sfarzoso, del prospetto sulla Sapienza. Anche l'interno della chiesa era adornato di drappeggi che ne ricoprivano l'architettura gotica. Nella pianta e nella sezione longitudinale è individuabile la cappella Herrera, la seconda a sinistra entrando dalla facciata sulla Sapienza.

Sono studi preparatori per gli affreschi della cappella, o ad essi collegati, i disegni attribuiti ad Annibale Carracci e Francesco Albani, nei quali i due artisti elaborarono le idee poi utilizzate nella decorazione.

Dal Museo del Louvre provengono tre studi compositivi. Il *Padre Eterno* è attribuito a Francesco Albani fin dalla metà del Seicento. Le differenze con l'affresco (n. 20) fanno escludere che si tratti di una copia. L'assegnazione ad Albani è generalmente accettata anche per i disegni riferiti agli affreschi con *Il Ristoro miracoloso* (n. 18) e *San Diego che riceve l'elemosina* (n. 16).

Lo *Studio di figura inginocchiata* del Museo Horne, per quanto non corrisponda con precisione al dipinto, è accostabile alla figura del santo nell'affresco con *san Diego che riceve l'elemosina* (n.16). Caratteristiche stilistico-formali fanno ritenere possibile l'assegnazione a Carracci. Nello *Studio per san Paolo* degli Uffizi le piccole variazioni nelle pieghe del panneggio e nella struttura della testa hanno indotto a considerare il foglio, non un'anonima copia successiva, ma uno studio che Albani potrebbe aver realizzato per l'esecuzione dell'affresco.



Annibale Carracci

Gli affreschi della cappella Herrera

a cura di Andrés Úbeda de los Cobos

**Il volume presenta, eccezionalmente riunito,
il prezioso ciclo di affreschi romani di Annibale Carracci**



Nei primi anni del Seicento il banchiere spagnolo Juan Enríquez de Herrera commissionò ad Annibale Carracci (1560-1609) la decorazione della cappella di famiglia all'interno della chiesa di San Giacomo degli Spagnoli a Roma, che in quel periodo era un simbolo del potere politico e religioso della monarchia iberica. Il ciclo di affreschi, realizzato da Carracci intorno al 1604-1605 insieme ad altri pittori della sua cerchia, in particolare Francesco Albani, presenta alcune scene della vita di san Diego di Alcalá, un francescano andaluso canonizzato nel 1588.

Dopo lo stacco delle pitture dalle pareti della cappella, avvenuto negli anni trenta dell'Ottocento a causa dello stato di declino della chiesa, nel luglio del 1850 l'ambasciatore spagnolo a Roma, Francisco Martínez de la Rosa, ottenne il permesso di inviarle a Barcellona. Dei diciannove frammenti esistenti, a cui si aggiungeva la pala d'altare, solo sedici giunsero a destinazione. Nove, i più grandi, rimasero a Barcellona, mentre gli altri sette furono spediti a Madrid. I restanti tre furono depositati nella chiesa romana di Santa Maria in Monserrato, dove non è stato possibile localizzarli. Lì fu trasferita, e si trova tuttora, anche la pala d'altare.

Lo stato di conservazione delle opere, oggi custodite nel Museo del Prado e nel Museu Nacional d'Art de Catalunya, così come, nel caso di quelle del Prado, la lunga permanenza nei depositi hanno rappresentato un serio ostacolo allo studio, alla conoscenza e alla valorizzazione di quello che fu l'incarico più importante ricevuto da Carracci sul finire della carriera.

Questo volume e le mostre di Madrid, Barcellona e Roma a cui si accompagna hanno riunito per la prima volta tutti gli affreschi sopravvissuti, che sono stati restaurati di recente. Il catalogo include saggi di importanti esperti (Daniele Benati, Patrizia Cavazzini, Ignacio Fernández, Paz Marquès, Mireia Mestre, Ilaria Miarelli Mariani, Maria Cristina Terzaghi, Andrés Úbeda de los Cobos, Aidan Weston-Lewis) che li hanno studiati in maniera approfondita e rigorosa.

22 x 27,5 cm, 200 pagine
120 colori, cartonato
ISBN 978-88-572-4822-6
€ 29,00

**Roma, Gallerie Nazionali
di Arte Antica**

17 novembre 2022 – 5 febbraio 2023

**IN LIBRERIA
NOVEMBRE 2022**



Skira editore spa
Palazzo Casati Stampa
via Torino, 61
20123 Milano
T +39 02.724441
F +39 02.72444219
www.skira.net

Lucia Crespi
Ufficio stampa Skira
via Francesco Brioschi, 21
20136 Milano
T +39 02.89415532
T +39 02.89401645
lucia@luciacrespi.it

PDE
via Zago, 2/2
40128 Bologna
T +39 051.352704

